

Zanda: norma di regime. Idv: legge ad aziendam, che fa risparmiare al Cavaliere 164 milioni

# “Salva-Mondadori, un altro scandalo”

## Pd e Idv attaccano il premier



### LEGGE AD HOC

leri *Repubblica* ha disvelato la legge ad hoc approvata dal Parlamento che ha fatto risparmiare alla Mondadori, casa editrice controllata dalla famiglia del premier, 164 milioni di euro nel contenzioso con il fisco

ROMA — «Una legge simile approvata nel 2010 in un Paese europeo può essere definita con una parola sola: regime». Il centrosinistra insorge contro l'ennesima legge ad personam - o meglio ad aziendam - sfornata dal governo Berlusconi. La salva Mondadori, rimasta bloccata due anni in Parlamento, ritirata due volte e infine reinserita clandestinamente nel dl incentivi consentendo alla casa editrice di famiglia di risparmiare centinaia di milioni euro dovuti al fisco. Partito democratico e Italia dei valori picchiano duro denunciando un danno all'erario di oltre 160 milioni, mentre Giuseppe Giulietti, portavoce di Articolo 21, commentando la notizia della transazione (consentita dalla nuova norma) tra Mondadori e l'agenzia delle entrate riportata ieri da *Repubbli-*

ca si chiede retoricamente: «Siamo sicuri che tutti i media vorranno occuparsi della salva Mondadori con la stessa attenzione dedicata alla casa di Montecarlo di Fini?».

Non ha dubbi il numero due deisenatori del Pd, Luigi Zanda, che sottolinea come con la salva Mondadori «abbiamo la diciannovesima legge ad personam che completa il quadro: non solo Berlusconi si protegge dai processi penali con provvedimenti di ogni tipo (dal falso in bilancio al legittimo impedimento), non solo favorisce spudoratamente le sue televisioni (legge Gasparri), adesso siamo arrivati a norme specifiche che intervengono su questioni fiscali già definite producendo vantaggi di centinaia di milioni di euro». Per la precisione la leg-

ge prontamente utilizzata da Mondadori (per la cronaca: anche la P3 si era occupata del caso cercando di sottrarlo alla Commissione tributaria della Cassazione) cancella l'accusa del fisco di un'evasione di 173 milioni (con gli interessi lievitata a 350) in occasione della fusione del 1991 tra Amef e Arnoldo Mondadori. La legge consente infatti di archiviare i processi tributari arrivati in Cassazione con due sentenze favorevoli mediante il pagamento del 5% del valore della lite. Proprio il caso di Mondadori, che se l'è cavata con il pagamento di 8,6 milioni. Ecco perché per Zanda ci troviamo di fronte a un quadro da «regime».

Sulla stessa linea l'Idv che con il capogruppo al Senato Felice Belisario mette a fuoco «l'ennesimo esempio di conflitto d'interessi di Berlusconi, impegnato in politica per tutelare i suoi interessi». Il problema per i dipietristi è che, ancora una volta, chi ci rimette è il Paese, visto che con la leggina le casse dello Stato hanno visto sparire 164 milioni dovuti da Mondadori e che «dovranno essere ripianati da tutti i contribuenti onesti. Alla faccia di Tremonti e della sua caccia agli evasori».

(a.d.a.)

